**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO C XXXI T O 03.11.2019**

 **LUCA 19,1-10 ZACCHEO IL DAZIERE**

Un uomo piccolo di statura desidera vedere Gesù e, per osservarlo mentre passa, si arrampica su un sicomoro; si chiama Zaccheo, nome ebraico adattato alla lingua greca, il cui significato è: “Dio si è ricordato”. Egli è l’esattore capo della dogana di Gerico; gli esattori erano considerati disonesti ed avidi; secondo la legge giudaica, per ottenere il perdono di Dio, dovevano restituire il denaro rubato con l’aggiunta del venti per cento da destinare al tempio o alle opere buone. Zaccheo è molto ricco; e Gesù ha detto che difficilmente un ricco può entrare nel regno di Dio; Zaccheo è considerato un peccatore ed egli stesso è disposto ad ammetterlo; egli dunque è consapevole di aver bisogno di perdono. Nella galleria dei personaggi dell’opera lucana, Zaccheo è la figura del peccatore convertito; egli testimonia che “ciò che è impossibile agli uomini è possibile per Dio” (18,27). Zaccheo raffigura la potenza di Dio che trasforma un uomo; è Gesù che dice a Zaccheo che deve fermarsi a casa sua. L’incontro con Gesù cambia la vita; il pubblicano Zaccheo è la figura del discepolo cristiano che non lascia tutto, rimane nella propria casa e al proprio lavoro, testimoniando però un modo nuovo di vivere. Gesù è amico dei peccatori; è venuto per salvare ciò che era perduto. Il racconto lucano sottolinea gli elementi psicologici di un incontro fruttuoso con Gesù; la fretta di afferrare l’occasione della vicinanza di Gesù; la ricerca e il desiderio di lui; la rinuncia, il distacco dalle proprie ricchezze; la gioia di incontrare Gesù e di accogliere la sua proposta. L’azione di Dio sui peccatori può essere di scandalo per i giusti, come ricorda il Vangelo: tutti mormoravano; come se il regno fosse solo per i giusti.

Ruggero Orlandi